

SPETTACOLO DAL VIVO IL CARTELLONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO

La crisi colpisce duro ma resta l'eccellenza

Sarà necessario rinunciare all'utilizzo di alcune sale

di LUISA BENEDETTI

TORINO - "La crisi c'è, è inutile negarlo, e siamo quindi costretti a fare dei tagli, ma il nostro sforzo è comunque mantenere un livello di eccellenza a cui pubblico e critica sono abituati da anni". Evelina Christillin, presidente della Fondazione del Teatro Stabile di Torino, illustrando la stagione 2009-2010 del TST, non nega l'evidenza, ma il suo entusiasmo contagia anche i più scettici. E' vero, si rinuncerà all'utilizzo di alcune sale della città (saranno 4 e non più sette), i 35 milioni di euro del bilancio 2006 sono un vago ricordo (nel 2009 sono 15,5), si è dovuto rinunciare, dinanzi a cifre troppo alte, a spettacoli prestigiosi (il progetto I demoni del regista Peter Stein da un milione di euro è stato ridimensionato) e comunque si è dovuta ridurre la programmazione in alcune sale. Ma la stagione 2009-2010 è ormai definita, e nonostante tutto c'è soddisfazione nello sguardo del direttore artistico Mario Martone, addolorato per le polemiche sulla messa in scena dell'opera di Dostoevskij, ma orgoglioso delle novità che potrà presentare al pubblico torinese, e non solo. Su tutte

spicca la presenza di John Turturro, che rielaborerà le Fiabe italiane di Italo Calvino in chiave contemporanea. L'attore prediletto dai fratelli Cohen e da Spike Lee sente molto le sue radici italiane e probabilmente porterà lo spettacolo anche a New York, dopo la prima nazionale al Teatro Carignano il 19 gennaio 2010. L'apertura della stagione, sempre al Carignano, si terrà il 10 novembre con il debutto in prima nazionale di Tradimenti, di Harold Pinter, interpretato da Nicoletta Braschi, Tony Laudadio ed Enrico Ianniello. Ma le nuove produzioni dello Stabile, proposte da Martone, sono complessivamente sette, da Il signore del cane nero di e con Laura Curino e la regia di Gabriele Vacis, ad Alcione 51 con Gipo Farassino fino al Manfred di Byron-Schumann e la regia di Andrea De Rosa. E qui c'è la vera novità. "Perché - spiega Martone - rappresenta un'occasione eccezionale per evidenziare il genere teatrale più strettamente italiano, vale a dire il melodramma. Avremo la nuova, preziosa collaborazione con il Teatro Regio che produce lo spettacolo con la sua Orchestra e Coro guidati da Gianandrea Nose-

da". Proprio con il Regio si concretizzeranno molte iniziative comuni di gestione, organizzazione e programmazione, dando vita così ad un nuovo modello di sviluppo culturale sostenibile, nel rispetto delle reciproche identità, e si sostanzierà nella condivisione della biglietteria (box office unificato diurno presso il Teatro Regio in piazza Castello), una formula di abbonamento trasversale con possibilità di accedere, con un unico abbonamento, alle stagioni di entrambe le istituzioni, interazione di laboratori e magazzini (scambio di costumi e attrezzatura di repertorio per scenografie), progetti di coproduzione (lo spettacolo Manfred andrà in scena sia al Carignano che al Regio, e collaborazione per Alcione 51), cogestione dello spazio della Cavallerizza Reale (che ospiterà spettacoli per lo Stabile, sarà sala prove per il Regio ed ospiterà i principali appuntamenti di Torino-danza), percorsi formativi con il Corso di recitazione per cantanti, unificazione degli archivi di Stabile e Regio. Tante idee, quindi, per "fare squadra" e lavorare meglio insieme.

Intanto gli abbonamenti sono arrivati a quota 17.000 ("E' crisi -

spiega la Christillin - ma se il prodotto è buono lo spettatore non rinuncia ad andare a teatro") e la vendita degli spettacoli prodotti dallo Stabile è andata bene, oltre un milione di euro per le produzioni di Zio Vanja di Gabriele Vacis e di La Menzogna di Pippo Delbono, che toccheranno nei prossimi mesi i maggiori teatri italiani ed europei.

Altra novità è il festival d'autunno Prospettiva 09 che si svolgerà dal 18 ottobre all'8 novembre e sarà una specie di vetrina sul teatro contemporaneo internazionale e le sue commistioni con l'arte, imprezando così la città di cultura. Una cultura che le viene riconosciuta? Interviene l'assessore comunale Fiorenzo Alfieri con una vena un po' polemica: "Noi torinesi sappiamo bene quanto abbiamo fatto in questi ultimi anni per valorizzare tutti i settori della cultura, raggiungendo anche grandi risultati e mostrando quindi che possiamo fare molto nei settori dello spettacolo e dell'arte. Ma Torino ha un'altra faccia della medaglia che viene sempre posta in maggiore evidenza, ed è quella industriale della Fiat i cui successi sono, anche ora, su tutte le prime pagine dei giornali. Ma non dovrebbero essere importanti entrambe le facce?".



"Zio Vanja" di Gabriele Vacis

